

“Dell’Utri ha contribuito al rafforzamento di Cosa nostra”

Millesettecentosessantasei pagine, scritte in sette mesi e due giorni. Millesettecentosessantasei dettagliatissime pagine per spiegare, risultanze dibattimentali alla mano, perché il senatore Marcello Dell'Utri è colpevole del reato di concorso in associazione mafiosa e quanto il suo ruolo di tramite, tra Cosa nostra e un colosso economico qual è la Fininvest, abbiano contribuito al rafforzamento della mafia. Una condotta, quella del parlamentare azzurro, ancora più riprovevole a parere del tribunale - e per questo finita con la condanna a 9 anni - perché “l'imputato ha voluto mantenere vivo per circa 30 anni il suo rapporto con l'organizzazione mafiosa (sopravvissuto anche alle stragi del '92 e '93) e ciò nonostante il mutare della coscienza sociale di fronte al fenomeno mafioso nel suo complesso, e pur avendo, a motivo delle sue condizioni personali, sociali, culturali ed economiche, tutte le possibilità concrete per distaccarsene”. Sono state depositate ieri le motivazioni della sentenza emessa l'11 dicembre scorso dalla II sezione penale del Tribunale – presidente Leonardo Guarnotta, a latere Giuseppe Sgadari. e Gabriella Di Marco - nei confronti di Marcello Dell'Utri. E non sono certo tenere. Dell'Utri, secondo i, giudici, ha intrattenuto consapevolmente e continuativamente - tramite l'amicizia. Consolidata con Vittorio Mangano e Gaetano Cinà - rapporti con esponenti di Cosa nostra dai primi anni '70 fino al 1998, a processo già in corso. Non solo. Per il tribunale ha anche mentito, depistato, tentato di inquinare le prove a suo carico. Amaro il commento di Dell'Utri: “Da una sommaria lettura mi sembra di poter affermare che non si è andati oltre un acritico accoglimento delle tesi accusatorie. Tutta la mia vita di formazione, di famiglia e di lavoro dimostra il contrario di ciò che vorrebbero provare 1.800 pagine inutilmente ripetitive.

Sostanzialmente è stata accolta in pieno la tesi dei Pm, Ingroia e Gozzo. Anche, ad esempio, sulla vicenda delle holding alla base dell'impero Fininvest: “La relazione del consulente della difesa - ha scritto il tribunale, riconoscendo però che non poteva essere dato alla difesa l'onere della prova - non ha contribuito a chiarire la natura di alcune operazioni finanziarie “anomale””. Dati per provati anche gli incontri con Bontade - pure quello cui sarebbe stato presente Berlusconi, raccontato dal pentito Di Carlo - e in generale il ruolo di 'tramite degli interessi mafiosi che Dell'Utri avrebbe avuto presso Berlusconi. Il tribunale non è neanche tenero nei confronti del pentito Giovanni Brusca, accusato espressamente di “ambiguità” e di aver tentato di alleggerire la posizione dell'imputato in modo radicale.

Mariateresa Conti

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS